

PROTOCOLLO DI INTESA TRA ANCI E CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI FNP UILP Lombardia

Il Paese sta uscendo da una lunga fase di crisi non solo economica ma anche sociale che ha indebolito i livelli di coesione sociale, i rapporti fra i territori, ha modificato il ruolo dei corpi sociali e i modelli di rappresentanza, gli atteggiamenti individuali e collettivi, reso obsoleti funzioni ed assetti istituzionali consolidati.

E' necessario rinsaldare il patto di cittadinanza, ricostruendo un tessuto di fiducia fra istituzioni (nazionali, regionali, locali) e cittadini, anche attraverso la valorizzazione del ruolo delle parti sociali, indispensabile per riprendere un cammino di crescita e sviluppo sociale.

E' decisivo ricostruire un sistema istituzionale capace di riannodare un tessuto di fiducia con i cittadini, efficace ed efficiente che realizzi il progetto di federalismo solidale e responsabile, superando le sovrapposizioni che in questi anni hanno dilatato i tempi e oscurato le responsabilità, che semplifichi i livelli istituzionali e renda chiari i livelli di decisione.

La riforma costituzionale con il superamento del bicameralismo e con l'attuazione della legge Delrio possono rappresentare una occasione importante a condizione che non si rincorrono risposte "neo-centraliste" e si investa sull'autonomia e responsabilità delle comunità locali e dei loro amministratori e sul ruolo dei corpi intermedi.

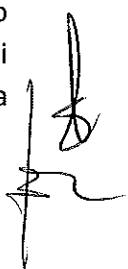
In Lombardia è necessario un profondo riordino territoriale che ridisegni aree vaste e funzioni, anche tenendo in considerazione la costituzione della Città Metropolitana, e individui ambiti ottimali per lo svolgimento adeguato ed efficiente dei servizi, un riordino territoriale basato sul ruolo di regia della Regione e sui Comuni capaci di costruire zone omogenee ed aree vaste.

E' una sfida per le stesse autonomie e gli amministratori locali chiamati a rispondere all'altezza di una autoriforma superando atteggiamenti conservatori per costruire livelli di governo integrato del territorio e dei processi di cambiamento, all'altezza delle trasformazioni in corso nell'economia e nella società.

In questo quadro vanno incentivate le iniziative di gestione associata dei servizi da parte dei Comuni, non solo piccoli, che realizzano maggiori servizi con un contenimento dei costi, maggior efficienza, realizzando uffici unici e promuovendo, laddove possibile e condiviso, la fusione dei Comuni anche alla luce dei recenti provvedimenti della legge di stabilità.

La necessità di operare un radicale risanamento delle finanze pubbliche dal 2007 ad oggi si è tradotto in un susseguirsi di manovre economiche che hanno impattato pesantemente sui Comuni e le autonomie locali, che sono stati obbligati a contribuire molto di più di quanto non sia il loro reale peso all'interno della P.A..

La contraddizione tra aumento delle domande sociali e individuali da una parte e diminuzione di risorse per poterle affrontare dall'altra, ha contribuito ad aumentare la crisi di fiducia verso le istituzioni e in particolare l'istituzione di prossimità come il Comune. ANCI Lombardia e CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI FNP UILP Lombardia sottolineano come in questi anni i Comuni lombardi siano complessivamente riusciti a garantire adeguati livelli di servizi e di politiche di welfare in molti casi avanzate, grazie anche alla negoziazione sociale, nonostante la drammatica situazione della finanza locale, garantendo così la coesione sociale.



ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI FNP UILP Lombardia ribadiscono la necessità di una riforma della finanza locale che assicuri autonomia ai Comuni, condizione essenziale per realizzare un "federalismo solidale e responsabile" in cui l'Amministratore sia tenuto a rendere conto del proprio operato e il cittadino abbia gli strumenti per poter esprimere il proprio giudizio. I Comuni in questo modo possono continuare a garantire la coesione sociale e tornare ad essere i protagonisti centrali dei processi di sviluppo e crescita civile e sociale del Paese promuovendo innovative e sostenibili politiche di sviluppo.

Dalla crisi si esce rafforzando le istituzioni locali di prossimità come il Comune, rendendole protagoniste di un nuovo patto per lo sviluppo e registe di una rete territoriale composta da più attori, per elaborare una lettura dei bisogni e costruire risposte condivise. In questo contesto un ruolo importante assume il sindacato confederale. Relazioni sindacali costruttive sono importanti per costruire una azione condivisa pur nella reciproca autonomia di ruoli e funzioni.

Pertanto le Parti si impegnano a confrontarsi periodicamente sulle materie oggetto della presente intesa ed auspicano che tale confronto si svolga anche nei territori, anche in riferimento ai documenti di programmazione dell'Ente locale.

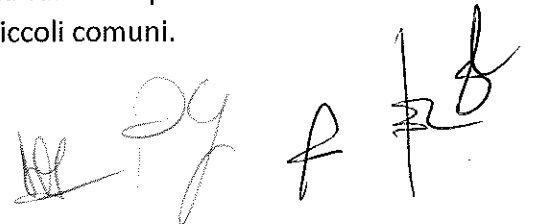
Inoltre, le parti concordano di istituire un Osservatorio regionale per monitorare lo stato della finanza e della fiscalità locale e i livelli delle prestazioni sociali.

Finanza locale

ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI FNP UILP Lombardia condividono la necessità di superare l'attuale situazione di continua criticità e incertezza che rende difficile la programmazione. Ai Comuni va garantita certezza di regole e risorse adeguate per svolgere la propria funzione.

La legge di stabilità 2016 presenta aspetti positivi per i Comuni tra cui il superamento del patto di stabilità, condizione fondamentale per tornare a fare investimenti, e l'aumento dei fondi per le politiche sociali e di contrasto alla povertà. L'abolizione di IMU e TASI sull'abitazione principale non deve tradursi in un ritorno alla finanza derivata che toglierebbe autonomia alle comunità locali. Solo con una autonomia finanziaria si possono, del resto, graduare le politiche fiscali locali modulandole in proporzione al reddito di persone e famiglie ed acquista valore la stessa negoziazione sociale territoriale. Va riconosciuta all'Amministrazione locale l'autonomia ordinamentale ed organizzativa superando tutte le norme che l'hanno limitata in questi anni producendo solo difficoltà nel raggiungere obiettivi definiti da parte dello Stato e nel garantire servizi.

La partecipazione alla lotta all'evasione fiscale in una situazione di crisi può rappresentare una fonte di entrate, utile anche al rafforzamento dei servizi sul territorio, realizzando una necessaria iniziativa di giustizia sociale. Protocolli locali tra Comuni e soggetti sociali possono essere utili anche per chiedere all'Agenzia delle Entrate di dare adeguato e tempestivo seguito alle segnalazioni qualificate dei Comuni. L'esercizio associato di questa funzione può risolvere anche i problemi di dimensione organizzativa che sono un ostacolo per i piccoli comuni.



Si ritiene opportuno che nello svolgimento delle procedure di gara per l'affidamento dei servizi, in particolar modo per quelli relativi alla persona, da parte dei Comuni e delle Aziende partecipate o consortili, venga adottato il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tenendo conto della qualità delle prestazioni erogate, della sicurezza del personale impiegato, della tutela occupazionale, della corretta applicazione dei Contratti Collettivi di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Esercizio Associato delle Funzioni Sociali e valorizzazione dei Piani di Zona

I Comuni devono promuovere risposte condivise che superino i rigidi confini amministrativi. La gestione associata delle politiche dei servizi sociali, la costruzione di progetti comuni per la analisi del bisogno e la costruzione di risposte sono oggi tanto più necessarie quanto più la scarsità delle risorse impedisce al singolo ente di promuovere risposte efficaci.

La gestione associata delle politiche sociali è già un patrimonio dei Comuni lombardi attraverso l'esperienza dei Piani di Zona, di aziende speciali e consortili, di RSA, e va ulteriormente rafforzata, in modo particolare quando si trova di fronte a situazioni non prevedibili come l'affido di minori (la questione dell'affido dei minori non può essere scaricata sul singolo Comune che, specie se di piccole dimensioni, non ha le risorse per farvi fronte) o l'insorgenza di urgenze umanitarie.

I Piani di Zona sono lo strumento fondamentale per operare politiche sovracomunali e programmare in modo adeguato servizi a persone e famiglie.

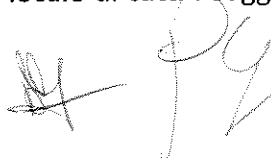
E' opportuno che la programmazione sociale dei Piani di Zona, anche in considerazione dell'articolazione dei nuovi assetti territoriali derivanti dall'attuazione della legge regionale 23/2015, si svolga sempre più a livello sovra-distrettuale, con l'obiettivo di perseguire l'omogeneità e la semplificazione di accesso ai servizi e alle prestazioni, nonché ai sistemi di compartecipazione che i Consigli Comunali sono chiamati ad approvare.

ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI-FNP-UILP Lombardia confermano il concorso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio alla definizione dei Piani di zona, quale strumento di programmazione in ambito locale della rete di unità di offerta sociale e socio sanitaria.

Fermo restando le funzioni in capo ai soggetti pubblici, la lettura dei bisogni e la programmazione condivise sono sempre più entrate nell'esperienza quotidiana e il principio di sussidiarietà può regolare le possibili risposte e gestioni dei singoli servizi. Il confronto preventivo e periodico sul territorio, in particolare con le organizzazioni sindacali firmatarie, è uno strumento di programmazione in ambito locale della rete di offerta sociale e socio-sanitaria, come riconosciuto dalla L.R. 3/2008 e L.R. 15/2015.

Le stesse OO.SS., tramite anche le proprie articolazioni e strutture, possono svolgere un ruolo significativo nella attività di informazione, accompagnamento ed orientamento dei cittadini, anche attraverso apposite convenzioni con i Comuni.

L'attuazione dei Piani di Zona rappresenta l'occasione per favorire un percorso di ricomposizione delle conoscenze, delle risorse, delle politiche complessive di welfare sul territorio riconoscendo il valore della programmazione partecipata e della co-operazione locale di tutti i soggetti che sono



impegnati nel sistema di servizi alla persona. L'obiettivo è promuovere la coesione sociale sempre più elemento fondamentale per l'attrattività, vivibilità e sostenibilità del territorio, un livello uniforme delle prestazioni sociali, e politiche innovative tese a promuovere uno sviluppo sostenibile.

La stessa assistenza agli studenti disabili in questa fase di trasformazione delle Province potrebbe essere gestita dai Piani di Zona attraverso l'utilizzo dei fondi ora spettanti alle Province. In questo modo si potrebbe ottenere una migliore sinergia e un più diretto controllo e contenimento dei costi. La condizione fondamentale è avere una certezza ed adeguatezza delle risorse a disposizione e una tempistica adeguata per permettere una gestione efficace ed ordinata.

Integrazione sociale e socio-sanitaria

La Lombardia nei prossimi mesi dovrà concretizzare quanto previsto dalla riforma del sistema socio-sanitario approvata (L. R. 23 del 11/08/2015). E' una sfida per affermare la necessaria integrazione tra sociale e socio-sanitario, per rafforzare il ruolo dei territori e delle loro istituzioni nella definizione degli obiettivi e delle politiche per raggiungerli.

Ciò sarà possibile soprattutto attraverso il confronto con Comuni e parti sociali per attuare gli obiettivi di integrazione per erogare servizi migliori ai cittadini.

Si rende quindi necessario, nella reciproca autonomia, che i Comuni e le Organizzazioni Sindacali firmatarie si impegnino a esercitare le relative competenze in riferimento ai contenuti della riforma.

ANCI Lombardia e CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI FNP UILP Lombardia ritengono necessario far sì che le Assemblee dei Sindaci siano il luogo in cui definire obiettivi forti e condivisi.

Particolare attenzione andrà tenuta affinché il Piano di Zona sia confermato come strumento fondamentale per la programmazione delle risposte e che la rete delle RSA e di tutte le unità di offerta socio – sanitarie possa essere vista come strumento importante per la costruzione di servizi territoriali.

Il confronto territoriale dovrà sostenere misure di integrazione tra sanitario-sociosanitario e sociale, promuovendo ed estendendo punti unici di accesso tra enti locali ed ASST per i servizi sul territorio, la valutazione dei bisogni, la presa in carico delle esigenze della persona.

Inoltre andranno definiti e articolati gli strumenti di verifica e controllo della qualità dei servizi sociali e socio-sanitari erogati.

Nel corso degli anni è stato più volte richiesto dalle rappresentanze dei Comuni, dalle organizzazioni sindacali, dalle rappresentanze degli Enti gestori e dalle rappresentanze delle associazioni familiari che Regione Lombardia rimettesse mano alle modalità di finanziamento delle unità di offerta socio sanitarie, attraverso l'aumento del Fondo Sanitario a copertura dei costi delle rette.

Le parti ritengono necessario che si avvii concretamente una adeguata revisione della quota sanitaria nella composizione dei costi e nel sistema complessivo di compartecipazione alle rette, visto anche l'impegno previsto nella L.R. 23/2015 per introdurre agevolazioni.



A questo proposito si condivide la proposta sindacale rivolta a Regione Lombardia di istituzione di un Osservatorio regionale sulle rette cui dovrebbero prendere parte, oltre le OOSS, ANCI e le associazioni degli enti erogatori.

Modalità di utilizzo dei Fondo Sociale regionale (FSR); Fondo Non Autosufficienza (FNA) e Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS).

Sulla base delle linee guida dei nuovi Piani di Zona, si condivide di richiedere a Regione Lombardia di dare seguito alla creazione ed erogazione di un fondo indistinto agli ambiti territoriali, alla luce di un quadro di bisogni in continua evoluzione che richiede il superamento di una strumentazione rigida. A tal fine le parti auspicano di condividere con Regione Lombardia le indicazioni "quadro" per permettere ai territori un completo ed efficace utilizzo dei fondi loro erogati, nel rispetto delle indicazioni nazionali.

ANCI Lombardia e OOSS individuano la necessità di un pieno e appropriato utilizzo delle risorse valorizzando le sinergie fra i Comuni degli Ambiti e nei Distretti.

Si possono introdurre sistemi premiali per i territori che struttureranno maggiori sinergie nell'utilizzo dei fondi.

Non autosufficienza – Nuova legge regionale sul lavoro di cura

ANCI Lombardia e OOSS condividono la necessità di promuovere azioni di sistema che favoriscano una presa in carico integrata della persona non autosufficiente, tra sostegno offerto dalla famiglia e servizi sul territorio, attraverso azioni di rete e di sostegno economico.

Fermo restando la garanzia di accesso universalistico alle prestazioni andrà aperto un confronto per valutare la fattibilità anche di forme mutualistiche a sostegno della non-autosufficienza, da potersi implementare anche attraverso la contrattazione di secondo livello ed il recupero delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale locale.

In questo quadro va inserita la scelta della L.R. 15/2015 di dare sostegno anche economico alle famiglie per il lavoro di cura delle assistenti familiari.

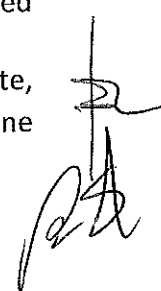
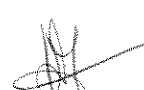
Si condivide la necessità di aumentare il sostegno alla domiciliarità con adeguate risorse per dare attuazione alla L.R. 15/2015 sostenendo le famiglie che optano per questo tipo di assistenza.

ISEE

Le Parti riconfermano quanto previsto dagli accordi precedentemente sottoscritti il 12 maggio 2014 e 12 gennaio 2015.

Si rende necessario riprendere il lavoro del Tavolo tecnico regionale sull'attuazione dell'ISEE ed utilizzare questo strumento per monitorare l'applicazione dell'ISEE a livello regionale.

Si condivide che le soglie di accesso e di compartecipazione alla spesa per le prestazioni agevolate, nel rispetto del principio di equità e proporzionalità, vengano definite con una progressione lineare e tengano conto degli indici di povertà.



Si condivide di dedicare attenzione alle persone in condizione di fragilità escluse dalla protezione sociale prevista nel nuovo sistema.

Per garantire uniformità nell'accesso ai servizi e prestazioni si condivide che, per l'approvazione finale nei singoli Consigli Comunali, la definizione degli atti normativi avvenga in sede di Ambito o di più Ambiti con un ruolo di indirizzo del Consiglio di Rappresentanza.

ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL Lombardia e SP-FNP-UILP Lombardia condividono che nell'ambito dei confronti per l'adozione dei relativi regolamenti, si realizzino percorsi di simulazione e di monitoraggio al fine di valutare le soglie di accesso agevolato, le tariffe e i livelli di compartecipazione, assicurando l'universalità di accesso alle prestazioni.

La quota delle pensioni/rendite/indennità per il pagamento della retta delle strutture sociosanitarie residenziali, fatta salva una adeguata quota quale minimo vitale, deve essere definita all'interno del progetto individualizzato di intervento, concordato tra il Comune e l'interessato.

Istituzione delle "Misure di sostegno al reddito" e contrasto alle povertà


ANCI Lombardia e OOSS considerano necessario istituire strumenti di contrasto alla povertà – garantendo la continuità di quelli ad oggi realizzati dai Comuni - capaci di dare risposte concrete al disagio economico e sociale e di sostenere un atteggiamento attivo dei soggetti beneficiari dell'intervento

Contrastare il fenomeno della povertà implica una serie di azioni tra loro complementari: un sostegno economico nell'immediato e politiche di intervento improntate sulla logica della promozione sociale, con percorsi di "ri-attivazione" della persona che si trova in condizioni di vulnerabilità.

Relativamente alle misure previste dal Reddito di autonomia regionale ANCI e CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI-FNP-UILP Lombardia evidenziano la necessità di un confronto con Regione Lombardia per valutare l'esito della sperimentazione e proseguire nella definizione di ulteriori politiche di contrasto alla povertà, con la definizione delle risorse destinate a tali misure che devono essere aggiuntive rispetto agli attuali finanziamenti delle politiche sociali.

In un'ottica di costruzione di alleanze contro la povertà nei territori, ANCI e CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI-FNP-UILP Lombardia ritengono sia necessario costruire un lavoro di rete tra i Comuni, OOSS e altri soggetti pubblici e privati espressione del territorio, anche attraverso sistemi di cofinanziamento, per favorire la messa a disposizione di altre risorse e di sinergie pubbliche e private.

Si considera importante, in un'epoca segnata dalla necessità di un uso appropriato delle risorse, attivare un sistema di monitoraggio, anche attraverso la condivisione di banche dati, degli interventi sociali che eviti la duplicazione o la sovrapposizione di politiche analoghe da parte di diversi soggetti istituzionali. In questo quadro si deve rafforzare e sostenere una collaborazione istituzionale per l'attuazione del Casellario dell'assistenza.



Politiche abitative

ANCI Lombardia e CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI-FNP-UILP Lombardia convergono sulla necessità di costruire politiche abitative innovative che tengano conto dei nuovi bisogni e delle improvvise povertà per integrare le politiche dell'abitare con le politiche sociali. E' necessario un sistema dell'abitare più flessibile che sia in grado di rispondere ai bisogni vecchi e nuovi garantendo affitti e abitazioni anche alle categorie più fragili compresi gli anziani verso i quali servono interventi mirati anche per favorirne la mobilità. Occorre monitorare con attenzione, in particolare nei territori ad alta tensione abitativa la situazione delle morosità e l'andamento degli affitti. Si tratta di un percorso che necessita del coinvolgimento di tutti gli attori interessati, dalle istituzioni, ai proprietari, alle organizzazioni sindacali.

Le politiche abitative devono essere parte integrante delle politiche di welfare e vanno costruite soluzioni che consentano ai Comuni di avere garanzie di risorse certe e strutturali e di essere protagonisti di una progettazione condivisa delle risposte ai bisogni diversi e in divenire nel tempo di fronte ad una emergenza abitativa sempre più sistematica e non programmabile.

In questo contesto si inserisce anche la interlocuzione con soggetti privati, che, in un quadro di regole ben definite possono dare un contributo positivo nell'individuare soluzioni e risposte concrete ai crescenti bisogni abitativi.

Accoglienza profughi e gestione dei flussi migratori

L'evolversi dell'emergenza profughi rende necessaria la costruzione di un modello operativo che sappia garantire sia modalità adeguate di accoglienza attraverso il rafforzamento del sistema SPRAR, sia opportune tutele rispetto al possibile impatto sociale sulle comunità locali.

Si rende sempre più urgente e necessario un intervento dell'Europa e delle Istituzioni internazionali per costruire risposte alla domanda di pace e di sviluppo di ampie parti del mondo, a partire dal medio-oriente.

ANCI Lombardia, CGIL-CISL-UIL Lombardia e SPI-FNP-UILP Lombardia concordano sul mantenere una costante richiesta al Ministero dell'Interno affinché le procedure del riconoscimento dello status di rifugiato e i lavori delle Commissioni Territoriali siano le più celeri possibile, in modo che le risorse economiche e gestionali si possano indirizzare verso l'accoglienza e i percorsi di inserimento sociale di coloro a cui verrà garantita una protezione internazionale.

Il ricorso a soluzioni non coordinate con gli Enti Locali di riferimento, e senza il coinvolgimento delle realtà locali del privato sociale operanti nel settore dell'accoglienza, espongono il territorio a tensioni e al rischio di possibili "speculazioni" sull'emergenza, con risvolti incontrollabili da parte dei Comuni interessati.

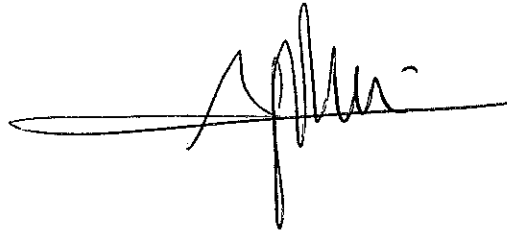
Si condivide che al tavolo di coordinamento regionale di gestione dell'emergenza profughi si segua il criterio di assegnare le presenze sul territorio in modo omogeneo rispetto alla popolazione.

Su questo tema un interlocutore necessario nella catena istituzionale è Regione Lombardia che dovrebbe assumere un ruolo di coordinamento istituzionale forte e autorevole. I Comuni hanno necessità che Regione Lombardia inizi a collaborare con gli Enti Locali e le Prefetture a fine di governare l'impatto che i flussi migratori hanno sui territori lombardi.



Milano 18 gennaio 2016

Il Presidente di Anci Lombardia



CGIL LOMBARDIA

~~Stefano~~ M. Alessi

SPI CGIL LOMBARDIA

Stefano Claudio Cori

CISL LOMBARDIA

Stefano Paolo Geronzi

FNP CISL LOMBARDIA

Stefano

UIL LOMBARDIA

Stefano
Dove Parrover

UILP LOMBARDIA

Stefano Giovanni